

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Pescara, 1 dicembre 2017

Barriere/Barriers

a cura di
Marina Fuschi



Barriere/*Barriers* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-4-6

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Vittorio Amato, Silvia Aru, Giacomo Bandiera, Simone Bozzato, Bernardo Cardinale, Giacomo Cavuta, Francesco Citarella, Raffaella Coletti, Dante Di Matteo, Francesco Dini, Valentina Evangelista, Fabrizio Ferrari, Giovanna Galeota Lanza, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Teresa Graziano, Fulvio Landi, Maria Giuseppina Lucia, Pierluigi Magistri, Fausto Marincioni, Daniele Mezzapelle, Giovanni Modaffari, Chiara Rabbiosi, Filippo Randelli, Dionisia Russo Krauss, Rosy Scarlata, Lucia Simonetti, Luca Zarrilli, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è un'elaborazione grafica di Dante Di Matteo

© 2018 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

GIACOMO ZANOLIN

IBRIDAZIONI NELLA REGIONE URBANA MILANESE: CAMPUS SPARK A BEREGUARDO

1. LE TRASFORMAZIONI DELL'AREA METROPOLITANA MILANESE. – La transizione periurbana milanese è ampiamente descritta in bibliografia come risultato dei processi che, a partire dal secondo dopoguerra, hanno portato la città ad essere un nodo rilevante della rete urbana globale (Magatti *et al.*, 2005). Una costante nei lavori dedicati a questo tema consiste nell'attribuzione di un valore fondamentale alla peculiare capacità di Milano di riconfigurare a livello transcalare i processi territoriali che caratterizzano le diverse zone dell'area metropolitana, dando vita a variegati e diffusi processi di scomposizione e ricomposizione territoriale e accentuando le interdipendenze a livello di reti e di flussi (Gavinelli, 2012). L'attuale carattere della regione urbana milanese è pertanto il risultato di complesse dinamiche territoriali e reticolari che hanno portato a un profondo cambiamento nel ruolo del polo urbano centrale il quale, pur rimanendo in posizione prevalente rispetto all'articolato sistema territoriale nel quale è immerso, si presenta oggi al centro di una caratteristica scomposizione multicentrica che investe parimenti il centro e l'*hinterland* (Bolocan Goldstein, 2009).

I lavori di numerosi autori hanno messo in evidenza la profonda trasformazione del significato di Milano come risultato, al contempo, della sua sempre più marcata proiezione sulla scala globale e dei processi di ridefinizione degli equilibri territoriali all'interno della regione urbana (Bolocan Goldstein, 2009; Bonomi, 2004; Lanzani, 2012; Lanzani e Granata, 2006; Magatti *et al.*, 2005). Emerge da tutto ciò la necessità di riflettere sugli articolati rapporti tra il centro urbano e la città diffusa, provando a ragionare sulla ridefinizione della relazione tra centro e periferia. Per molti aspetti ci troviamo di fronte a un processo che viene registrato in molti centri urbani nell'attuale fase post-industriale e che viene spesso definito come la fine della città (Benevolo, 2011; Coppola, 2012). Tuttavia tale definizione pare non del tutto appropriata per comprendere il contesto milanese che, probabilmente in virtù del citato processo di scomposizione multicentrica e multipolare, necessita di specifici modelli interpretativi per comprendere "la città nodo (che) si proietta retcolarmente nel territorio assorbendo e riconfigurando i contesti locali, producendo isole esterne; ma anche la città estesa e dai confini variabili (che) tende a ridefinire i molteplici rapporti con il centro, relazionandosi nuovamente con la città centrale attraverso un fitto reticolo di scambi e di relazioni non solo materiali" (Bolocan Goldstein, 2009, p. 147).

Dal punto di vista teorico tali processi descrivono la transizione dell'area metropolitana milanese verso il modello della città diffusa (Indovina, 1990). L'indebolimento delle economie di agglomerazione e l'avvio dei processi di periurbanizzazione, già registrato a partire dagli anni '70 del XX secolo, si è infatti radicalizzato negli anni '90, quando la popolazione insediata in vasti e discontinui contesti urbanizzati ha cominciato a vivere all'interno di essi come se si trovasse in una città compatta, contribuendo a conferire alla città europea contemporanea un nuovo volto. Tutto ciò è avvenuto in una specifica fase storica in cui il processo di deindustrializzazione stava affrontando la sua prima fondamentale fase (Pichierri e Pacetti, 2016) avviando la crisi della modernità (Harvey, 1993), l'avvento della postmodernità (Lyotard, 1981) e la transizione verso la modernizzazione riflessiva (Bech, Giddens e Lash, 1999).

In un momento successivo, le innovazioni tecnologiche e le trasformazioni politiche, sociali, culturali ed economiche avvenute nella seconda fase della deindustrializzazione, ovvero tra la metà degli anni '90 e il 2008 (Pichierri e Pacetti, 2016), e in maniera ancora più marcata negli ultimi dieci anni, hanno avviato un ulteriore sviluppo nel processo di ricomposizione degli equilibri socio-territoriali. Tutto ciò ha portato a una città in parte differente rispetto a quella descritta nel recente passato, in quanto inserita in un sistema globale in costante evoluzione. La de-urbanizzazione e la delocalizzazione che hanno caratterizzato le dinamiche urbane nel secondo Novecento hanno portato in molte regioni alla formazione delle cosiddette *edge city*, città di margine cresciute in un logica di *deregulation* nelle quali lo sviluppo



tecnologico delle comunicazioni ha imposto una netta ridefinizione delle dinamiche spaziali (Amendola, 2004). Il risultato è una realtà urbana “segmentata, dove la diversità tra le varie unità non solo è forte e visibile ma è addirittura enfatizzata come principio organizzatore della nuova città” (*Ibid.*, p. 16). Lo sviluppo tecnologico e alcuni radicali cambiamenti in ambito economico e sociale hanno quindi ulteriormente indebolito i vantaggi tradizionalmente connessi con le economie di agglomerazione, favorendo la diffusione territoriale e la delocalizzazione di servizi utili a rispondere alle nuove esigenze di cittadini dotati di identità liquide in quanto sempre meno ancorati a valori statici del territorio. Tutto ciò genera potenzialmente un senso di sradicamento e di precarietà sociale (Bourriaud, 2009) e una nuova condizione territoriale, nella quale le isole urbane della città diffusa si ritrovano aggregate in arcipelaghi metropolitani sulla base di connessioni funzionali sempre meno radicate nello spazio, bensì nell’esperienza soggettiva (Indovina, 2005).

Le riflessioni teoriche che possono essere dedotte dalla bibliografia propongono quindi la necessità di approcciare il tema della diffusione urbana considerandolo nei termini di un processo in atto e non ancora del tutto compiuto. La velocità con cui si vanno continuamente ridefinendo gli equilibri socio-territoriali rende problematica la proposta di indagini interpretative dei processi. Per questo si propone un’analisi descrittiva di un’esperienza concreta che si ritiene utile per porre l’attenzione sul ruolo potenziale di aziende di nuova generazione nella ridefinizione del senso della città diffusa. Il loro insediamento sul territorio non propone solo un nuovo modello di *business* bensì anche un differente modello socio-culturale che nella città diffusa si confronta con i residui di una ruralità non del tutto tramontata e con gli stili di vita ibridi di chi è (probabilmente in maniera inconsapevole) ormai abituato ad autorappresentarsi come abitante di una città discontinua e sempre meno gerarchizzata.

2. CAMPUS SPARK A BEREGUARDO. – Il caso di studio analizzato si colloca al margine meridionale dell’area metropolitana milanese, amministrativamente in provincia di Pavia ma concettualmente inserito nella regione urbana milanese. Si tratta di un’azienda multinazionale che opera nel settore ICT (*Information and Communication Technology*) agendo principalmente come consulente dei principali colossi globali dell’informatica (soprattutto Apple). Come molte imprese di questo tipo, in realtà è il risultato dell’aggregazione di una costellazione di aziende diverse, tutte variamente attive nel campo dell’innovazione tecnologica. Il nucleo centrale del gruppo prende il nome di LocalEyes, uno spin-off di Apple con base in Irlanda e varie sedi in Europa, la cui principale attività consiste nella realizzazione di traduzioni e localizzazioni dei prodotti di Apple che devono essere inseriti nei diversi contesti nazionali. Tra le aziende che compongono il gruppo è parimenti importante e centrale per lo studio qui descritto Campus Party, la cui *mission* consiste nell’organizzare eventi in grado di attrarre da tutto il mondo creativi dell’innovazione tecnologica che trovano in tali contesti l’occasione per presentare i propri progetti, condividerli con appassionati ed esperti del settore ed eventualmente scoprire opportunità per valorizzare le proprie idee in termini di *business*. Campus Party si occupa principalmente di gestire gli aspetti pratici, la rete di relazioni e gli sponsor indispensabili per la realizzazione di tali eventi che seguono ovunque nel mondo il medesimo format, replicato sulla base di un’esperienza avviata in un primo tempo in vari Paesi del Sud America e poi standardizzato proprio da Campus Party. Nei diversi paesi gli eventi sono organizzati da operatori locali che si appoggiano all’azienda, la quale opera come *main partner*, mentre in Italia è Campus Party in prima persona a realizzare l’evento.

Vivendo in stretta relazione con un’impresa come Apple, LocalEyes e Campus Party sono esperienze per loro natura pienamente coerenti con i valori legati all’innovazione di cui tale azienda leader mondiale è portatrice. Non solo dal punto di vista produttivo, bensì anche da quello culturale, l’azienda è infatti portatrice di valori ispirati alla *smartness* che stanno penetrando sempre più non solo nella città concentrata, bensì anche nella città diffusa. Tutto ciò pone in evidenza una serie di criticità dovute alla potenziale opacità dell’idea di *smart city* (Vanolo, 2013) che, se applicate al contesto periurbano discontinuo che caratterizza l’arcipelago metropolitano milanese, comportano ibridazioni socio-territoriali che sono la conseguenza dell’incontro tra ruralità, urbanità e tecnologia.

3. LE RAGIONI DI UNA SCELTA LOCALIZZATIVA. – Il caso di studio presentato pare interessante soprattutto in relazione con le recenti scelte localizzative attuate dall’azienda. La sede centrale di Campus Party e la sede italiana di LocalEyes sono infatti state portate a Campus Spark, un campus in stile californiano

appositamente realizzato a Bereguardo, un piccolo paese con meno di 3000 abitanti, in provincia di Pavia. Il progetto è stato realizzato rilevando dagli anziani proprietari (all'epoca ancora residenti) una cascina ubicata nei pressi del centro storico del paese, caratterizzato dalla presenza di un imponente castello del XIV secolo. La struttura originale è stata completamente abbattuta e sostituita da un complesso che comprende uffici con circa cinquanta postazioni di lavoro, una palestra, un ristorante a uso interno, dodici camere da letto e una sala conferenze, oltre ad alcuni spazi ricreativi esterni, in quella che un tempo era l'aia della cascina. Nulla di quanto è stato realizzato è percepibile dall'esterno, l'antico portone in legno separa infatti la corte interna dal paese e nessun segno evidente permette di cogliere la trasformazione architettonica e culturale in atto.

La nuova struttura, inaugurata nel 2017, serve a diversi scopi e le ragioni della scelta localizzativa sono tutt'altro che secondarie per la ricerca qui condotta allo scopo di studiare nella città diffusa i significati della città contemporanea. Bereguardo si trova in prossimità dell'omonima uscita dell'autostrada A7 (Milano-Genova), dalla quale si diparte un raccordo autostradale che porta a Pavia, penetrando nella porzione sud-orientale della regione urbana milanese. Il piccolo paese nel quale l'azienda ha scelto di localizzarsi si trova a circa 30 km dal capoluogo lombardo, che da qui è raggiungibile in meno di 30 minuti. È inoltre in una buona posizione per raggiungere gli istituti universitari dell'ateneo pavese, con il quale l'azienda storicamente intrattiene relazioni. La scelta localizzativa è quindi giustificata da una posizione strategica dal punto di vista delle comunicazioni, ma non è tutto.

Campus Spark è pensato per offrire spazi di lavoro per coloro i quali quotidianamente lavorano nelle diverse aziende del gruppo, ma anche come luogo deputato a periodici *meeting* internazionali. Per questo è stato costruito realizzando anche alloggi in grado di ospitare coloro i quali transitano dalla sede in modo regolare oppure occasionalmente. La struttura propone quindi un modello di *co-living* che va oltre il concetto semplice di *co-working*. Lo scopo non è solo di creare un ambiente favorevole al confronto, allo scambio di idee e alla condivisione di progetti, l'obiettivo infatti è di favorire la nascita di sinergie che derivano dalla convivenza e dalla condivisione quotidiana degli spazi. Di fatto si mira a eliminare il confine tra spazio domestico e spazio lavorativo, riproducendo artificialmente all'interno del campus un nuovo senso di comunità. Naturalmente si tratta di un modello socio-culturale che si presta a numerose possibili contestazioni, come del resto accade spesso laddove vengono proposte delle innovazioni socio-culturali; non è però su questo aspetto che il presente lavoro si vuole concentrare e quindi verrà trascurato.

La ricerca ha lo scopo di studiare il significato di una particolare strategia localizzativa, provando al contempo a valutarne le possibili ricadute dal punto di vista socio-territoriale. La scelta di Bereguardo e di una struttura con una storia di tipo rurale ma posta in zona centrale pare infatti rilevante. L'obiettivo di fondo è di offrire agli ospiti, che si fermano per il breve periodo di un meeting internazionale o per periodi più lunghi allo scopo di lavorare a specifici progetti, un contesto dotato di specifici valori. Un campus simile a questo avrebbe potuto essere realizzato in una qualsiasi delle tante casine disperse nella bassa pianura lombarda, tra il Ticino e il Po. Il progetto però avrebbe portato con tutta probabilità alla realizzazione di una sorta di *Gated Community*, di un'isola avulsa dalla campagna circostante dedita all'agricoltura intensiva. La scelta di una struttura interna al paese ha invece offerto la possibilità di connettere il progetto con il territorio in cui è stato realizzato. In pochi minuti a piedi, gli ospiti di Campus Spark possono raggiungere il centro storico e fruire dei suoi servizi, ma possono anche passeggiare nella campagna o raggiungere i boschi del Parco Regionale Lombardo del Ticino, che tra l'altro proprio qui ospita un caratteristico Ponte di Barche, centrale nel novero del patrimonio culturale tutelato dal Parco.

La presenza di una ruralità marcata (data dalla campagna circostante, in gran parte dedita alla risicoltura), di una naturalità evidente (grazie alla presenza del Parco Regionale Lombardo del Ticino) e di evidenti marchi culturali (il Castello del XIV secolo e il Ponte di Barche), hanno quindi contribuito alla scelta localizzativa, volta a realizzare una sorta di compromesso strategico tra isolamento e apertura sociale e territoriale.

4. CAMPUS SPARK E L'ARCIPELAGO METROPOLITANO MILANESE. – Per concludere pare utile proporre una riflessione su due livelli scalari differenti: da una parte portando l'attenzione sul rapporto tra il progetto realizzato a Campus Spark e il contesto territoriale locale nel quale è immerso; dall'altra valutando

il ruolo potenziale del caso di studio nel contesto dell'attuale fase della città diffusa, allo scopo di provare a comprendere quali funzioni un'azienda come quella descritta può svolgere nel contesto della regione urbana milanese.

Nell'attuale fase della globalizzazione, la deregolamentazione dei mercati sta generando profonde trasformazioni a livello sociale, che inevitabilmente hanno effetti sui sistemi territoriali. I nuovi cittadini globali operano in un contesto istituzionale di vite mobili e di reti di contatti continui e rapidi, non relegati all'interno di confini nazionali (Elliott e Urry, 2013). Pare legittimo supporre che in tale contesto si vadano affermando nuove geografie urbane. In particolare laddove si insediano aziende dotate di una marcata vocazione innovativa dal punto di vista non solo economico ma anche culturale, risulta necessario approfondire l'analisi perché il fenomeno è recente e non ancora del tutto codificato. In tutte le fasi storiche i cambiamenti nei modelli produttivi hanno generato profonde trasformazioni nell'organizzazione socio-territoriale, non si vede per quale motivo oggi dovrebbe essere altrimenti. Infatti, in particolare nel Nord America, è già stato registrato come la crescente importanza che vanno assumendo a livello globale le aziende dell'ICT stia definendo una nuova geografia del lavoro come risultato del processo di globalizzazione e del progresso tecnologico, intesi come forze propulsive che offrono crescenti opportunità a lavoratori creativi che sanno proporre continuamente nuove idee, rilanciando costantemente se stessi sul mercato del lavoro globalizzato (Moretti, 2013). L'economia mondiale pare quindi favorire l'individualismo e la capacità di ciascuno di proporre la propria specifica competenza come possibile volano di uno sviluppo che necessita incessantemente di innovazioni. La conseguenza a livello sociale è una crescente divergenza tra chi possiede gli strumenti fisici, culturali e intellettuali per sostenere il ritmo del cambiamento e chi invece non è in grado o non è messo nella condizione di continuare a trovare idee creative per risolvere i problemi quotidiani. Il risultato di tutto ciò, in un contesto globale di crescente urbanizzazione, è l'emersione di una nuova questione urbana che deve porre al centro il governo delle disuguaglianze risultanti dalla grande divergenza che caratterizza la nostra epoca (Secchi, 2013).

In tale contesto, la lettura su due livelli scalari dell'esperienza di Campus Party consente alcune riflessioni. Osservando il territorio alla grande scala si ha l'opportunità di studiare da vicino le dinamiche locali, è perciò possibile osservare come le scelte localizzative siano derivate da due ragioni: da una parte un'opportunità immobiliare che ha permesso di rilevare un immobile di grandi dimensioni a un costo decisamente inferiore rispetto a quello eventualmente da corrispondere in caso di localizzazione più prossima al comune di Milano; dall'altra la ricerca di un contesto in grado di fornire lo sfondo ideale per la costruzione di una specifica immagine che l'azienda vuole proporre per se stessa. La prima ragione evidentemente si colloca nell'ambito di un noto fenomeno di lungo periodo che descrive l'indebolimento delle forze agglomerative come risultato dell'aumento dei costi della città concentrata. La seconda ragione invece permette di riflettere sull'impatto socio-territoriale di questa esperienza. La scelta localizzativa per Campus Spark è stata infatti effettuata allo scopo di garantire l'accesso ai servizi minimi offerti dal paese e quindi la possibilità, da parte di chi frequenta il campus, di interagire con il tessuto socio-economico in cui è inserito. Al tempo stesso però il campus stesso è costruito in maniera autoreferenziale ed escludente rispetto all'intorno territoriale. Come già accennato, dall'esterno non è assolutamente possibile cogliere la presenza delle nuove strutture: per quanto l'interno sia stato completamente trasformato, la facciata mantiene le forme tradizionali di una tipica casa di corte padana e nemmeno il portone d'ingresso in legno è stato restaurato. Tale elemento rafforza la separazione tra il dentro e il fuori e genera una sensazione di spaesamento in chi entra, in quanto la transizione dal rurale all'urbano avviene in pochi passi, superando la soglia ed entrando in una dimensione completamente diversa. In sintesi, è come se la relazione tra il campus e il paese fosse in questo momento a senso unico, dall'interno verso l'esterno. I servizi locali e il paesaggio tradizionale della provincia padana servono da supporto pratico e narrativo alla struttura, che però ad oggi si presenta come autoreferenziale e per ora non interessata a intrattenere relazioni significative con le strutture socio-territoriali locali. L'impatto da questo punto di vista è quindi assai debole e sintetizza nell'evidenza territoriale il senso della divergenza tra chi partecipa al processo di globalizzazione e chi lo subisce. Gli abitanti di Bereguardo non paiono infatti ricevere dalla presenza di questa azienda una spinta verso una proiezione globale del loro senso di cittadinanza.

Tutto questo è interessante anche in relazione con il secondo livello della riflessione che si sta proponendo. Considerando infatti la città diffusa milanese come un arcipelago metropolitano, sempre

meno gerarchizzato in virtù dell'emersione di centralità economiche fondate su basi differenti rispetto al passato e non necessariamente ancorate al dato spaziale, assume un ruolo chiave nel progetto urbano la capacità di governare le identità liquide dei cittadini (Indovina, 2005). Al contrario, lo sradicamento dell'esperienza descritta pare proporre l'ipotesi che nella città contemporanea possano sorgere attività economiche che si appoggiano sul dato territoriale ma che incidono sulla territorializzazione in maniera quasi irrilevante. Campus Spark è un'isola fortemente connotata da valori urbani e globali la cui connessione con la regione urbana milanese pare assai debole. Ciò non significa che non abbia un ruolo nei processi territoriali, bensì che il suo ruolo non è fondato sulla dimensione spaziale. L'azienda si inserisce consapevolmente in un contesto locale sfruttandone le caratteristiche, ma non intende se stessa come nodo all'interno di una rete urbana locale. Essa si colloca nell'arcipelago metropolitano e ne sfrutta i vantaggi localizzativi, ma non serve direttamente ad esso dal punto di vista funzionale. Questo genera evidentemente una sorta di paradosso geografico per cui questa azienda fa parte della pluralità delle esperienze che definiscono il senso della regione urbana milanese, pur non partecipando attivamente alle dinamiche territoriali locali. Bereguardo non diventa nodo rilevante della regione urbana milanese grazie all'insediamento dell'azienda, ma quest'ultima è un nodo di una rete globale e la sua localizzazione in questo paese dipende da elementi che caratterizzano in maniera specifica il locale. Il suo ruolo nell'arcipelago metropolitano milanese può essere considerato irrilevante se cerchiamo di definirlo in sé, in quanto emerge solo dalla sua possibilità di entrare temporaneamente in relazione con il territorio a diverse scale. È come se la scelta localizzativa non collocasse l'azienda in un luogo preciso, bensì in una pluralità di luoghi che si definiscono di volta in volta sulla base di specifiche relazioni. Le possibili contraddizioni descritte sono quindi il segno non trascurabile dell'emersione, in un contesto marginale come la periferia meridionale milanese, di ibridazioni rururbane indotte dalla tecnologia, nelle quali agiscono nuove soggettività relazionali che proiettano la propria essenza su una scala globale e che intrattengono relazioni instabili con il locale.

BIBLIOGRAFIA

- AMENDOLA G., *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Roma, Laterza, 2004.
- BECH U., GIDDENS A., LASH S., *Modernizzazione riflessiva. Politica, tradizione ed estetica nell'ordine sociale della modernità*, Trieste, Asterios, 1999.
- BENEVOLO L., *La fine della città*, Roma, Laterza, 2011.
- BOLCAN GOLDSTEIN M., *Geografie milanesi*, Santarcangelo di Romagna (RM), Maggioli, 2009.
- BONOMI A., "La città infinita", in BONOMI A., ABRUZZESE A. (a cura di), *La città infinita*, Milano, Bruno Mondadori, 2004, pp. 13-34.
- BOURRIAUD N., "Precarious Constructions. Answer to Jacques Rancière on Art and Politics", *Open*, NAI, Rotterdam, 2009, n. 17, <https://www.onlineopen.org/download.php?id=240>.
- COPPOLA A., *Apocalypse town. Cronache dalla fine della civiltà urbana*, Roma, Laterza, 2012.
- GAVINELLI D., "Scomposizioni e ricomposizioni territoriali: letture geografiche su Milano e la sua regione urbana", in GAVINELLI D., MORAZZONI M. (a cura di), *La Lombardia occidentale, laboratorio di scomposizione e ricomposizione territoriale. Da ambiente naturale e spazio megalopolitano*, Milano-Udine, Mimesis, 2012, pp. 11-36.
- HARVEY D., *La crisi della modernità*, Milano, Il Saggiatore, 1993.
- INDOVINA F., "La città diffusa", in INDOVINA F. ET AL., *La città diffusa*, Venezia, Daest-IUAV, quaderno 1, 1990, pp. 21-43.
- INDOVINA F., "La nuova dimensione urbana: l'arcipelago metropolitano", in MARELLONI M. (a cura di), *Questioni della città contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 49-75.
- LANZANI A., "L'urbanizzazione diffusa dopo la stagione della crescita", in PAPA C. (a cura di), *Letture di Paesaggi*, Milano, Guerini, 2012, pp. 223-264.
- LANZANI A., GRANATA E., "Milano: la fabbrica delle periferie", in LANZANI A., *In cammino nel paesaggio. Questioni di geografia e urbanistica*, Roma, Carocci, 2006, pp. 203-245.
- LYOTARD F., *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Milano, Feltrinelli, 1981.
- MAGATTI M. ET AL., *Milano nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Milano, Bruno Mondadori, 2005.
- MORETTI E., *La nuova geografia del lavoro*, Milano, Mondadori, 2013.
- PICHIERRI A., PACETTI V., "Le ristrutturazioni industriali e il territorio: crisi, declino, metamorfosi?", in ARMANO E., DONDONA C.A., FERLAINO F. (a cura di), *Postfordismo e trasformazione urbana. Casi di recupero dei vuoti industriali e indicazioni per le politiche nel territorio torinese*, Torino, Ires Piemonte, 2016.
- SECCHI B., *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Roma, Laterza, 2013.
- ELLIOTT A., URRY J., *Vite mobili*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- VANOLO A., "Smart city, condotta e governo della città", in SANTANGELO M., ARU S., POLLIO A. (a cura di), *Smart city. Ibridazioni, innovazioni e inerzie nelle città contemporanee*, Roma, Carocci, 2013, pp. 39-52.

RIASSUNTO: Il contributo propone lo studio di un'esperienza recentemente avviata in un piccolo paese in provincia di Pavia nel quale è stato inaugurato Campus Spark, una struttura ispirata ai principi del *co-working* e del *co-housing* che ospita la sede di alcune aziende che operano nel settore ICT. La ricerca propone una riflessione sull'evoluzione del concetto di città diffusa a partire dalla descrizione di un progetto realizzato sul territorio. Offre quindi spunti di riflessione da due punti di vista: da una parte permette di studiare l'impatto di questo progetto sul contesto territoriale locale nel quale è immerso; dall'altra consente di valutare il ruolo potenziale di questa realtà nell'attuale fase di sviluppo della regione urbana milanese nel suo ricomporsi come arcipelago metropolitano.

SUMMARY: The essay offers a descriptive study of a project recently launched in a small town in the province of Pavia. Campus Spark is a co-working and co-housing structure that houses the headquarters of a number of companies operating in the ICT sector. The research offers a reflection on the evolution of urban sprawl in Milan, starting from the example of a concrete project. It raises interesting issues which can be addressed from two different points of view: on the one hand, it makes it possible to study the impact of this project on the local context in which it is embedded; on the other, it enables an evaluation of the potential role of projects of this kind in the development process of Milan's urban region in its current phase of recomposition as a metropolitan archipelago.

Parole chiave: città diffusa, spazi periurbani, Milano

Keywords: urban sprawl, peri-urban spaces, Milan

INDICE

LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag.	5
MARINA FUSCHI, <i>Introduzione – Barriere, oltre la globalizzazione</i>	»	9
PIERGIORGIO LANDINI, <i>Intervento</i>	»	17
JOSEPH SALUKVADZE, <i>Relazione – Barriers of the Past and Future: (Re)Configuring Spaces and Lives</i>	»	23

Sessione 1 – Dinamiche geoeconomiche e tecnologiche dell'internazionalizzazione dei servizi bancari a sostegno delle PMI nei mercati esteri

FRANCESCO CITARELLA, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Introduzione</i>	»	35
FRANCESCO CITARELLA, <i>Technological clusters to limit barriers to SME internationalisation</i>	»	37
MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Modelli emergenti di intermediazione per le PMI e le sfide per il credito tradizionale</i>	»	45
CHRISTIAN SELLAR, <i>Conceptual barriers in Anglo American geography's treatments of the State: examples from 20th century Italy</i>	»	55
GIANFRANCO BATTISTI, <i>Dopo la globalizzazione. Verso un ritorno alle “gabbie d'oro”?</i>	»	61
STEFANO VALDEMARIN, <i>Creatori di insidership: il ruolo di Crédit Agricole nell'internazionalizzazione delle PMI italiane in Francia</i>	»	69
ROBERTO SCHIESARI, LUIGI BOLLANI, ENRICO BATTISTI, <i>PMI ed internazionalizzazione: un'indagine empirica sulle imprese italiane a conduzione familiare</i>	»	77
MARIA ANTONIETTA CLERICI, <i>Verso Est. Le reti del commercio dei servizi di architettura e ingegneria di Italia e Germania nell'Unione Europea</i>	»	81

Sessione 2 – Le barriere ai flussi logistici tra economia globalizzata e industria 4.0

VITTORIO AMATO, <i>Introduzione</i>	»	93
LUCIA SIMONETTI, <i>Tra globalizzazione e protezionismo. Ostacoli e aperture nella geografia dei flussi commerciali internazionali</i>	»	95
VIVIANA D'APONTE, <i>La Brexit una barriera nell'interscambio di forza lavoro e beni con l'UK</i>	»	103
STEFANO DE FALCO, <i>Paradigms and barriers in the African transition from II to IV industrial revolution</i>	»	111

TERESA AMODIO, Alleanze strategiche e barriere di accesso nel trasporto marittimo commerciale a scala globale	pag. 117
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, La geopolitica dei mari e la “guerra” dei canali e dei nuovi passaggi marittimi e terrestri	» 125
GIOVANNA GALEOTA LANZA, One Bealt One Road: il sistema logistico italiano tra nuove opportunità e vecchie barriere	» 133
DANIELA LA FORESTA, ARKADIUSZ MODRZEJEWSKY, Tra tradizione e innovazione. La sfida dell’industria cantieristica della regione Pomerania	» 143
MARCELLO TADINI, Il corridoio ferroviario euro-asiatico: le barriere ai flussi logistici	» 151
ANTONELLA RINELLA, FRANCESCA RINELLA, Il caso del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) tra conflitti locali e processi di governance multilivello	» 159
ASTRID PELLICANO, Economia ed ecologia: possibili barriere nello sfruttamento degli idrocarburi lucani	» 167
VITTORIO AMATO, Le Zone Economiche Speciali. Definizioni, evoluzione e dimensione del fenomeno	» 177

Sessione 3 – La transizione verso la sostenibilità come modello analitico/teorico per il superamento delle barriere poste alle questioni ambientali

MARCO GRASSO, FILIPPO RANDELLI, <i>Introduzione</i>	» 187
STEFANIA ALBERTAZZI, Conflitti socio-ambientali nella foresta Mau (Kenya)	» 189
VALERIO BINI, Sostenibilità e giustizia ambientale. I progetti di New Cities in Africa	» 195
ADRIANA CONTI PUORGER, Antropocene: le barriere nella relazione uomo ambiente	» 201
DOMENICO DE VINCENZO, Il confine come barriera selettiva. Problemi ambientali nella regione frontaliere tra Messico e Stati Uniti	» 209
GIORGIA IOVINO, Barriere nell’accesso alla terra. Il caso italiano	» 215
FILIPPO RANDELLI, FEDERICO MARTELLOZZO, L’impatto territoriale del turismo nelle aree rurali. Il caso di studio della Toscana	» 227
NATASCIA MALINCONICO, Biodiversità, un valore sovranazionale: soluzioni diverse, un’unica strategia	» 239

Sessione 4 – Migrazioni: tra radici e approdi, oltre le barriere

SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, <i>Introduzione</i>	» 247
--	-------

FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, Immigrazione e nuove territorialità: il ruolo del portato culturale-religioso tra barriere invisibili e arricchimenti nella diversità	pag. 251
CATERINA NICOLAIS, I bangladesi in Italia: dal lavoro dipendente al lavoro autonomo	» 259
SILVIA OMENETTO, Oltre le barriere: dal mimetismo alla riqualificazione architettonica e urbana delle <i>musalla</i> di Roma	» 265
SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, Il sistema di “accoglienza” europeo per i richiedenti asilo tra spazi formali e informali	» 273

Sessione 5 - Barriere insediative: segregazione etnica e marginalità sociale negli spazi urbani

DIONISIA RUSSO KRAUSS, <i>Introduzione</i>	» 283
GUIDO LUCARNO, Emergenze inclusive, buone pratiche e ghettizzazioni in periferie con elevata pressione immigratoria: il caso di Baranzate	» 287
NADIA MATARAZZO, Barriere socio-spaziali: l'insediamento degli immigrati nel Litorale Domitio	» 295
FABIO AMATO, L'area della stazione di Napoli: fragile cantiere dell'interculturalità	» 301
MARIANNA BOVE, Urban barriers: european suburbs between marginality and cohesion	» 307
GIUSEPPE TERRANOVA, Il ruolo dei privati come attori geopolitici dell'accoglienza dei rifugiati: il caso canadese	» 315

Sessione 6 - Strategie per la riduzione del rischio disastri: barriere ad un approccio interdisciplinare

FAUSTO MARINCIONI, <i>Introduzione</i>	» 325
ELEONORA GUADAGNO, Barriere amministrative alla prevenzione del rischio: il caso dell'area vesuviana	» 327
GIANDIEGO CARASTRO, Il processo di consultazione pubblica sui rifiuti radioattivi in Italia	» 335
FEDERICA APPIOTTI, MATTIA BERTIN, DENIS MARAGNO, FRANCESCO MUSCO, Limiti e barriere alla gestione della vulnerabilità alla scala urbana	» 341
SARA BONATI, La riduzione del rischio idrogeologico nella città metropolitana di Genova. Barriere ad un approccio sociale	» 349
CRISTINA CASAREALE, ALESSANDRA COLOCCI, La gestione adattativa della sanità pubblica ai cambiamenti climatici	» 355
BEATRICE GATTO, FAUSTO MARINCIONI, Disabilità e spazi accessibili: verso lo sviluppo di nuove strategie di pianificazione dell'emergenza	» 361

ELEONORA GIOIA, Indicatori COGES, una metodologia per la valutazione della riduzione del rischio alluvione nel progetto europeo Life Primes	pag. 367
SIMONA DE ROSA, Overcoming institutional and technological barriers for the improvement of crisis management at european level. The case study of the SECINCoRE Project	» 375
MARIA TERESA CARONE, La comunicazione come strategia per la riduzione del rischio alluvione (il caso del Progetto Primes)	» 381

Sessione 7 – Sport e barriere: opportunità per superarle oppure ostacoli da affrontare?

ANDREA GIANSAANTI, <i>Introduzione</i>	» 393
GIAN LUIGI CORINTO, Lo sport per unire il Mar Mediterraneo	» 397
ENRICO SQUARCINA, Vela d'altura: barriere abbattute e barriere persistenti	» 403
MARTINA TISSINO DI GIULIO, City of Manchester: da città industriale a sport village	» 409
MARIA LAURA GASPARINI, Giú le barriere: lo sport come strumento di inclusione dei soggetti diversamente abili	» 415
ANDREA GIANSAANTI, Quando lo sport annulla le distanze	» 423

Sessione 8 – Barriere fluide: le città cosmopolite

GIOVANNI MODAFFARI, <i>Introduzione</i>	» 433
GIOVANNI MODAFFARI, Le città simili a un mondo	» 435
GIULIA VINCENTI, Gli spazi del viaggio e la rappresentazione del mondo: Costantinopoli dagli occhi di Cornelio Magni	» 441

Sessione 9 – Territori amministrati: Regioni, Città Metropolitane, Aree Vaste e la nuova geografia politica dell'Italia

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Introduzione</i>	» 449
ROBERTA GEMMITI, Dalle aree metropolitane, un'occasione di riflessione su dualismi, confinamenti, barriere	» 453
PATRIZIA ROMEI, Ripensare l'analisi scalare: il ruolo delle interazioni negli spazi urbano metropolitani	» 459
MARIA PREZIOSO, Quale possibile ipotesi organizzativa per il rilancio competitivo del modello metropolitano nazionale? Una proposta metodologica	» 467

FIorenzo FERLAINO, <i>Tertium datur? Le Macroregioni</i>	pag. 479
VALERIA LINGUA, MATTEO PUTILLI, <i>Conflitti d'area vasta. Geografie, rappresentazioni, governo</i>	» 489
LUDOVICA LELLA, FRANCESCA S. ROTA, <i>L'area vasta e il riequilibrio intra-regionale. Il dinamismo della periferia e il ruolo degli AIT nella Regione Piemonte</i>	» 497
PAOLO MOLINARI, <i>Innovazioni, ambizioni e conflitti istituzionali in Lombardia: le ricadute territoriali della Legge 56/2014</i>	» 509
SERGIO ZILLI, <i>“Non tutti nella capitale sbocciano i fiori del male, qualche assassinio senza pretese lo abbiamo anche noi in paese”: riordino territoriale e fusione di comuni dopo la Legge 56 del 2014</i>	» 515
CARLO VALORANI, <i>Per un progetto paesistico nell'area metropolitana di Roma</i>	» 523
ANGELA D'ORAZIO, <i>Città metropolitana di Roma Capitale: opportunità e barriere alla cooperazione</i>	» 533
MARINA FUSCHI, ALDO CILLI, <i>La conurbazione centro adriatica abruzzese: una piccola “metropoli” di rango sovra regionale</i>	» 543

Sessione 10 – Waterfront delle città del Mediterraneo. Barriere: confini o frontiere?

SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Introduzione</i>	» 555
SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront urbani mediterranei: confine o frontiera. Identità e riterritorializzazione</i>	» 557
BARBARA DELLE DONNE, <i>Dinamiche città/porto in ambito mediterraneo</i>	» 563
ANTONELLA ROMANELLI, <i>Riscoprire Bagnoli: la nuova frontiera del waterfront</i>	» 569
SIMONA GIORDANO, <i>Biodiversità e tutela dei waterfront: il caso dell'Area Marina Protetta delle Isole Tremiti</i>	» 575

Sessione 11 – Nuove forme di rigenerazione urbana tra pratiche e politiche: superare barriere, costruire barriere

RAFFAELLA COLETTI, CHIARA RABBIOSI, <i>Introduzione</i>	» 587
VITO GIANNINI, MAURILIO PIRONE, <i>Gli spazi liberati tra welfare di prossimità, partecipazione politica e istanze legislative: il caso di L'Abas nel centro storico di Bologna</i>	» 591
GERMANA CITARELLA, <i>L'apporto del capitale sociale alla riduzione dei processi di distanziamento negli spazi pubblici urbani</i>	» 597

CESARE DI FELICIANONIO, L'economia politica dei processi di rigenerazione urbana <i>smart</i> . Uno sguardo su Milano	pag. 605
GIACOMO ZANOLIN, Ibridazioni nella regione urbana milanese: Campus Spark a Bereguardo	» 611
MARCO TONONI, ANTONELLA PIETTA, Mappiamo le culture. Un'indagine sulla città che cambia	» 617
MARIATERESA GATTULLO, Nuovi comportamenti "generativi" per vecchi vuoti urbani: la rete dei laboratori urbani in Puglia	» 625
CRISTIANA RANIERI, Economia sociale e territorio, prospettive e strumenti di generatività di benessere a livello locale	» 633
RACHELE PIRAS, Città senza barriere. Utopia o possibile gestione degli spazi pubblici? Il caso di Cagliari	» 641
TIZIANO GASBARRO, Ridefinire l'urbano: dal vuoto residuale all'inclusione strutturale	» 651

Sessione 12 – Industria 4.0: i sistemi produttivi locali e le "barriere" dell'economia digitale

BERNARDO CARDINALE, ROSY SCARLATA, <i>Introduzione</i>	» 659
PAOLA SAVI, C'era una volta... il modello Veneto. Dalla vecchia manifattura all'industria 4.0?	» 663
ROSY SCARLATA, I distretti marchigiani e la sfida della manifattura 4.0: prospettive e criticità dell'industria calzaturiera	» 671
BERNARDO CARDINALE, I nuovi orizzonti dell'economia digitale in Abruzzo: il ruolo del Polo di Innovazione Automotive	» 679
ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Strategie pubbliche e digitalizzazione delle imprese locali	» 685
ADRIANA SCARLET SFERRA, La sfida "edilizia 4.0": da settore delle costruzioni a settore dell'ambiente costruito	» 693
MARCO BROGNA, Il contratto di rete. Un nuovo strumento di sviluppo locale	» 699

Sessione 13 – Sovranità, identità e confini nell'era (post) globale, tra vecchie e nuove barriere

LUCA ZARRILLI, DANIELE MEZZAPELLE, <i>Introduzione</i>	» 709
DANIELE PARAGANO, La militarizzazione dei confini: dinamiche recenti ed implicazioni nel dibattito sulla sovranità	» 711
TAMAR DOLBAIA, JOSEPH SALUKVADZE, LUCA ZARRILLI, Nuove barriere, "borderscapes" e frammentazione politica nel Caucaso meridionale post-sovietico	» 717

ANTONELLO SCIALDONE, Territori contesi e progetti identitari nella crisi ucraina	pag. 727
ROSALINA GRUMO, Centralismo e autonomie locali. L'utopia nella sfida della Catalogna (Spagna)	» 735
MICHELE PIGLIUCCI, L'autonomismo triestino e la crisi dello Stato-Nazione. Appunti per una geografia dell'identità	» 741
SILVIA SCORRANO, Dal Mediterraneo all' "Euro-Mediterraneo", dall'identità all'integrazione: alcuni spunti di riflessione	» 749
DANIELE MEZZAPELLE, (In-)linea di confine: dalla cyber-territorialità alla cyber-sovrantà e viceversa	» 755

Sessione 14 – Turismo e squilibri territoriali: opportunità e barriere allo sviluppo

DANTE DI MATTEO, VALENTINA EVANGELISTA, FABRIZIO FERRARI, GIACOMO CAVUTA, <i>Introduzione</i>	» 765
STEFANIA CERUTTI, ELISA PIVA, CESARE EMANUEL, ANNA MARIA PIOLETTI, Il superamento delle barriere amministrative attraverso la creazione di marchi turistici. Il caso Alto Piemonte	» 767
PERIS PERSI, MONICA UGOLINI, Nuove opportunità e antiche barriere. Il turismo nelle Marche	» 775
MARCELLA DE FILIPPO, LIVIO CHIARULLO, I borghi di Castelmezzano e Pietrapertosa: da area svantaggiata a territorio resiliente	» 781
SONIA GAMBINO, La risorsa vinicola nell'area crotonese: elemento di attrattività in un'area svantaggiata	» 791
FRANCESCO DE PASCALE, The proposal of an ecomuseum of transhumance as a strategy for overcoming barriers in the internal areas of Calabria: the case study of the Sila	» 801
VALENTINA EVANGELISTA, Oltre la marginalità: gli orientamenti strategico-turistici emergenti dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne	» 809
DANTE DI MATTEO, GIACOMO CAVUTA, Festival enogastronomici e coinvolgimento dei visitatori: un'ipotesi interpretativa	» 819
FABRIZIO FERRARI, Luoghi quotidiani e spazi del turismo: barriere invisibili nelle città?	» 827
VALERIA COCCO, Barriere olimpiche. Impatto sul territorio e sul turismo	» 837
ANDREA SALUSTRI, Il turismo come leva per il finanziamento delle politiche di welfare: un'opportunità per ridurre le distanze?	» 841
PAOLO GERBALDO, Al di qua e al di là del Paillon. Il fiume come barriera tra <i>hivernants</i> e locali nella Nizza sabauda del Settecento	» 849
ANTONIO VIOLANTE, I colonizzatori del nuovo Montenegro	» 855
GIULIANO BIFOLCHI, Lo sviluppo di cluster turistici nel Caucaso del Nord come forma di contrasto ai problemi socioeconomici: il caso di <i>Kurorti Severnovo Kavkaza</i>	» 861